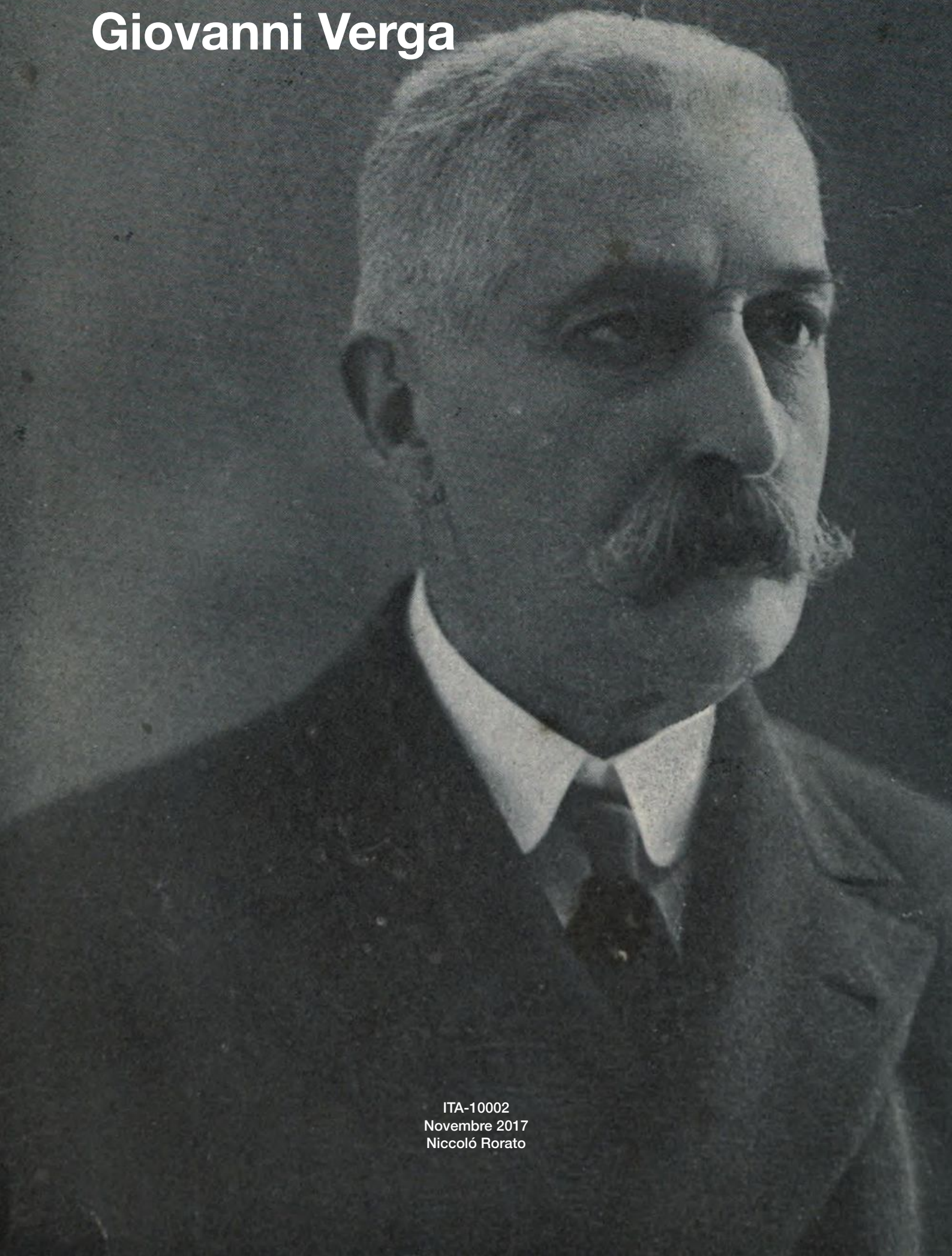


Giovanni Verga



ITA-10002
Novembre 2017
Niccoló Rorato

Biografia

Verga nasce a Catania nel 1840 da una famiglia di nobili origini. La sua formazione viene affidata ad un parente, Antonino Abate, il primo ad incoraggiarlo alla letteratura, da cui assorbi il fervente patriottismo e il gusto letterario romantico. Compie studi irregolari e girovaga per l'Italia (prima Firenze poi Milano). Verso il 1892 torna a vivere a Catania dove resta fino alla morte avvenuta nel 1922.

Pensiero

Prima di approdare al Verismo, Verga scrive diversi romanzi appartenenti alla corrente del Romanticismo ("*Amore e Patria*"). L'autore avvicinato al mondo siciliano descrive la condizione contadina dell'Italia post unitaria, rappresentando le classi più umili. La corrente del Verismo è rappresentata da Verga, il quale propone di rappresentare il mondo non come finzione ma come realtà, per questo l'autore vuole essere obbiettivo (impersonalità uccidendo l'io narrante, l'eclisse dell'autore e regressione della voce narrante), in modo da consegnare al lettore la realtà. È il lettore ad elaborare i fatti. L'impersonalità viene infatti usata dall'autore come metodo efficace per non alterare la realtà, non esprime giudizi e non dà spiegazioni. Uno dei principali testi su cui è meglio riscontrabile questa scrittura è "*La Roba*". Il lessico utilizzato da Verga è il dialetto e la lingua vicina al parlato. Il primo testo di esempio del verismo è "*Rosso Malpelo*".

Ciclo dei Vinti

Il ciclo dei vinti fu un ciclo di romanzi che Verga avrebbe dovuto comporre e che si sarebbe dovuto intitolare "Marea". Secondo il pensiero di Verga il progresso non porta solo cose positive che lui chiama "la fiumana del progresso". La metafora paragona la fiumana, quindi un corso inarrestabile, al progresso, questa essendo un corso incontrollabile lascia dietro di se vittime che Verga chiama i vinti, le vittime del progresso (influenzato dal periodo storico). Con questa serie di racconti l'autore catanese si proponeva di descrivere le vittime del progresso. Con il ciclo dei vinti Verga utilizza la letteratura come strumento di denuncia sociale. Verga è contro il progresso ma solo se questo schiaccia le persone (☞ P.P. Pasolini). Il romanzo che rappresenta questo proposito è intitolato "*i Malavoglia*" ("*Mastro Don Gesualdo*").

L'ideale dell'ostrica -> tutti noi siamo legati al mondo in cui siamo nati, ognuno è attaccato al proprio ambiente e attenzione a sradicarlo (☞ *Cavalleria Rusticana*).

Opere

La Roba da Novelle Rusticane (1880)

Analisi

La novella si apre con la descrizione indiretta della vastità delle proprietà del protagonista: "Di Mazzarò".

L'autore cita solamente i fatti cercando di lasciare al lettore una sua interpretazione, Verga fa emergere il giudizio su Mazzarò da Mazzarò stesso, rappresentato attraverso le azioni che fa. Non vi è infatti alcuna descrizione psicologica. L'opera è velata da un certo pessimismo, i valori puri scompaiono. I vizi (lussuria, ira, superbia, gola, avarizia, accidia, invidia) una volta attribuiti solamente alla nobiltà (i contadini considerati puri) ora vengono conferiti anche ai contadini.

Mazzarò è un personaggio divergente. Da un lato è un uomo **avaro** (rimpiange i dodici tari spesi per il funerale della madre). Dall'altro è un puro il quale si dedica al riscatto della sua situazione iniziale di schiavitù (rivalsa), ha solo quell'unico obiettivo (è un perfezionista). Al centro della novella si pone infatti il tema della dinamicità sociale. Mazzarò è un uomo che si è fatto da solo (self-made man), questo processo è inserito in un momento storico di crisi della nobiltà feudale e dell'ascesa della borghesia (∞ collegamento con Marx, Freud e Nietzsche).

Attraverso la figura dell'iperbole viene celebrata la potenza dell'accumulo e quindi il capitalismo (questo nasce proprio con l'avvento della borghesia nel 700).

Mazzarò vuole possedere tutto quello che ha intorno: "voleva arrivare ad avere della terra quanta ne ha il re, ed essere meglio del re". È però la roba a possedere Mazzarò e non il contrario. La roba viene messa in una luce epica ma che ne produce un effetto contrario.

Mazzarò nel suo accresce il possesso, non si scontra solo con avversari umani, la società e le leggi economiche (imposta fondiaria) ma con la natura stessa. La roba è in contrasto con lo scorrere della vita.

Alla fine della vita è arido interiormente (roba mia roba mia vieni con me), riscontrabile dall'atteggiamento con cui si rivolge al giovane.

[Testo pag.139]

La Lupa da Vita dei Campi (1880)

Analisi

Attraverso la figura della "lupa" è rappresentata la sensualità e il desiderio. La "lupa" rappresenta l'istinto puro della sensualità (l'erotismo è piacere, esso distoglie dai propri doveri) e per questo crea disordine nella società. Si innesca un meccanismo animale che crea la frustrazione del desiderio. Questo testo mostra le potenze degli istinti umani che diventano malattia.

Le altre donne si fanno il segno della croce poiché è la loro unica arma per contrastare la Lupa. La società perciò impone dei limiti. Il desiderio è come un fiume e va canalizzato la Lupa è l'immagine dell'attrazione fatale che la donna crea (istinto primordiale). La pulsione di vita supera anche il legame affettivo.

La natura della donna è delineata in poche ma significative immagini:

- Il nome con cui le comunità la chiamavano: la lupa, perché non era mai sazia. Ancor più sottolineato nella metafora dello spolpare di uomini;
- Il paragone diabolico: la prepotente seduzione dello sguardo da satanasso che diventa uno strumento di dominio e sopraffazione.

La morte è l'unica in grado di fermare questi impulsi / istinti naturali di piacere.

Come nella precedente opera letteraria il narratore che è anche l'autore si limita a registrare i fatti senza esprimere giudizi.

[Testo pag.159]

La Cavalleria Rusticana da Vita dei Campi (1880)

Cavalleria -> Norme / codice / canone di comportamento che stabiliscono la nobiltà di un uomo (riguarda Turiddu e Alfio).

Rusticana -> Contadina

Trama

La vicenda vede al centro il personaggio di Turiddu, che tornato a casa dall'esperienza militare riappare in un contesto rurale. Turiddu vuole però riconquistare Lola la quale, in sua assenza si è sposata con Alfio. Turiddu lavora come guardiano per il vicino di casa di Alfio, mette così in atto il suo piano: comincia a corteggiare Santa la figlia del proprietario per cui lavora. La situazione così si inverte, Lola diventa l'amante di Turiddu. Santa viene usata come espediente. La reazione di gelosia di Alfio, dopo la rivelazione da parte di Santa del tradimento di Lola porta ad un inevitabile duello per risolvere il torto subito / la questione. La novella si conclude con la morte di Turiddu.

Analisi

La poesia è quadrata (l'intreccio scatena una contraddizione).

La novella mette in luce il fatto che la donna viene trattata come una proprietà dell'uomo. Si delinea così il delitto d'onore, una volta innescato il meccanismo dell'espediente. L'ira è il peccato capitale mostrato in questo testo.

[Testo Online]

I Malavoglia (1881)

Trama

La storia narra di una famiglia di pescatori che a causa della partenza di uno dei figli investe tutto quello che ha in un affare di lupini. Il carico viene affidato a Bastiano perché si rechi con la Provvidenza (il nome della barca) a Riposto per venderlo.

Verga solleva la questione sociale delle vittime del progresso.

<https://www.studenti.it/malavoglia-giovanni-verga-trama-analisi.html>

[Testo pag.119]

Rosso Malpelo da Vita dei Campi (1878)

Trama

La novella racconta la storia drammatica di un bambino, soprannominato Rosso Malpelo per il colore dei suoi capelli, costretto a lavorare in condizioni durissime nelle cave in cui si estrae la rena. In quelle stesse cave morirà suo padre. Rosso Malpelo rappresenta un bambino che accetta con rassegnazione il suo destino, il destino dei vinti. Il testo è una denuncia dell'autore sulla miseria delle classi povere siciliane.

[Testo pag.102]